



L'UGM nella convocazione odierna cercherà di dare degli elementi conoscitivi e di partecipazione ai fini del Disegno di Legge AA.C. 875 e 1060 recanti "Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia ad ordinamento militare".

Come è noto il dettato della Corte Costituzionale n.120 del 13 giugno 2018 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1475 comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare) prevedendo la possibilità di poter costituire associazioni professionali a carattere sindacale alle condizioni ed i limiti fissati dalla legge a seguito del previsto riconoscimento da parte del Ministro della Difesa.

Questo tipo di Associazionismo militare (poiché di questo si tratta ad ora) è costituito a seguito della richiamata sentenza della Corte Costituzionale determinando la possibilità che il militare possa partecipare ed iscriversi ad organismi di rappresentanza dei diritti e delle tutele dei lavoratori. Ovviamente la specificità della professione viene rammentata dalla Corte Costituzionale facendo riferimento a dei limiti connessi con la specificità del settore militare e che dovranno essere fissati da una legge che ad oggi non esiste. In questo caso i rapporti associativi sono formati sulla base di circolari e/o direttive del Ministro della Difesa.

Ora, chiamati per dare un contributo alla formazione di una legge è necessario, per quanto ci riguarda, richiamare la Vostra attenzione su quelle che sono le basi fondamentali del nostro pensiero e delle nostre linee guida della nostra attività associativa.

E' la natura dei costituenti associativi porre in essere azioni di cura delle posizioni sindacali individuali e collettive dei propri associati, assicurandone il prestigio dei lavoratori con le stellette, la parità tra i sessi, la partecipazione alle scelte di politica sindacale per il costante miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, promuovendo iniziative idonee a valorizzarne i meriti, a stimolarne la crescita ed a

favorirne un equo riconoscimento. Realizzare le aspirazioni del mondo del lavoro dei militari per un ordinamento democratico e moderno fondato nella piena valorizzazione del lavoro e sulla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori elevandone la qualificazione professionale, la ricerca su programmazioni e soluzioni per la tutela contrattuale e previdenziale a reali pari opportunità fra sessi affermando il ruolo fondamentale e insostituibile del sindacato.

Per quanto assunto e dichiarato riteniamo di non poter esimerci dall'elencare le nostre posizioni da includere nella riflessione legislativa enumerandoli per concetti e che gradiremmo siano recepiti avendo in comune lo stesso obiettivo di maturazione del diritto sindacale dei militari:

- Il diritto ad una legge che individui l'Associazione come soggetto di promozione e partecipazione alla contrattazione economica e normativa ed individuata, seppure con i limiti imposti dalla Suprema Corte, come componente e soggetto attivo nell'arco ordinamentale Sindacale del nostro Paese. Ovvero stabilire per legge la figura di nuovi lavoratori destinatari di diritti e di tutele quali sono gli uomini e le donne del Comparto Difesa e Sicurezza ad ordinamento militare. Sentiamo la necessità di una Legge quadro che riordini l'intero sistema dei diritti e delle tutele attraverso un contratto di lavoro nazionale. Non bisogna mai dimenticare che i lavoratori in uniforme all'interno della prestazione lavorativa includono, con il giuramento, "l'estremo sacrificio" ovvero anche la propria vita. In nessun altro comparto lavorativo sia pubblico che privato è richiesta tale prestazione. Per questi motivi è necessario che la "specialità" del militare delineata dalla Costituzione della Repubblica Italiana e la "specificità" individuata dalla Legge 189 devono essere i cardini per determinare il provvedimento richiesto;
- Il diritto di partecipazione non è disgiunto dal principio di libertà per questo non è possibile non prevedere anche modifiche allo Statuto dei lavoratori (come già indicato, con i limiti imposti dalla legge) nonché al Codice Penale Militare rispetto alla rilevanza penale dei fatti connessi all'esercizio della libertà parasindacale (disobbedienza, insubordinazione, attività sediziosa, adunanza di militari ed altri). Infatti, in caso di mancanza di interventi legislativi in merito, l'interpretazione dei fatti in questione cadrebbe esclusivamente sulla magistratura militare delegata a districarsi tra la sentenza della Corte Costituzionale e l'attuale Codice penale militare. Nella sfera della giustizia militare inoltre occorre soffermarsi su un punto fondamentale ed attualissimo, rispetto all'incertezza o vuoto normativo da colmare circa le attività svolte nelle missioni militari all'estero. Le sole regole di ingaggio non possono derogare la legge penale qualora in contrasto con essa. In tale contesto appare necessaria una revisione organica di tale materia quale strumento di garanzia

a tutela del personale militare impiegato nelle operazioni fuori dei confini nazionali superando l'utilizzo del codice penale militare di pace;

- Il diritto a rappresentare il personale collocato in congedo nella classe della riserva o dei riformati. Lo spirito di corpo e di appartenenza ha da sempre contraddistinto il lavoratore con le stellette dal resto dei lavoratori, quindi non è possibile che dopo 40 anni di onorato servizio il giorno dopo la cessazione dal servizio vengano estromessi;
- Il diritto di rappresentanza ha in sé il significato di coesione, chiarito anche dalla suprema corte, va da sé che le Associazioni devono avere la possibilità di costituirsi con una connotazione Interforze ovvero deve rappresentare non un ceto ma una molteplicità di ceti lavorativi uniti dalle stellette attraverso un giuramento solenne e sottoposti allo stesso Codice Militare Penale;
- Circa la parte contrattuale, come già detto, deve prevedere in tutte le fasi l'inclusione di un dibattito sulle piattaforme con il Governo alla presentazione del DPEF e dell'attività connessa ai rinnovi contrattuali economici e normativi.
- Possiamo essere concordi nel creare una "Rappresentanza Militare interna" di un solo livello ma questo non deve determinare una impossibilità di comunicazione con le Associazioni di diritto sindacale e non può prevedere alcuna forma di contrattazione economica e normativa. Il Ministro della Difesa deve includere, tramite i propri uffici, una ordinaria informazione su tutte le materie associative previste ed attivare dei gruppi di lavoro per la produzione di circolari e/o direttive che coinvolgono le materie di interesse. L'Associazione non si immagina sostitutiva di poteri ma rappresentante delle esigenze dei lavoratori e non è un surrogato della Rappresentanza Militare che ormai ha esaurito la Sua funzione di vertice.

Roma, 14 novembre 2019